

→ **A un anno** dalle dimissioni l'ex segretario a un'iniziativa di Area Democratica per Emma Bonino
 → **La candidata presidente** del Lazio: «Non minaccio di ritirarmi, chiedo il rispetto delle regole»

Il ritorno di Veltroni: il Pd sia più leggero, troppa tattica

«Non è possibile che le primarie siano diventate il modo per sbrogliare i problemi», dice Veltroni. Che ricorda i suoi successi alle comunali, e poi: «Alle politiche del 2008 il Pd a Roma ha preso il 41%».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Il Pd parla «soprattutto di tattica» mentre «bisogna parlare il linguaggio della vita reale delle persone», i partiti devono essere «leggeri» perché «quelli pesanti diventano il dominio di appartati sempre più sganciati dalla realtà», e poi «non è possibile che le primarie siano diventate il modo per sbrogliare i problemi». Esattamente un anno fa (era il 17 febbraio) aveva lasciato l'incarico di segretario del Pd con queste parole: «Basta farsi del male, mi dimetto per salvare il progetto al quale ho sempre creduto». Ora Walter Veltroni, dopo dodici mesi passati tra sporadiche interviste politiche e iniziative per promuovere il suo ultimo romanzo, torna a parlare del «progetto», di com'è, di come dovrebbe essere.

Lo fa partecipando a un appuntamento promosso da Area democratica Lazio a sostegno di Emma Bonino, che il giorno dopo la ventilata ipotesi dei Radicali di ritirare le loro candidature continua a denunciare le «illegalità in corso nell'esercizio elettorale» (sull'informazione Rai e l'autenticità delle firme per le liste) ma è tutt'altro che disposta ad «alzare bandiera bianca».

«Se questa fosse stata una riunione di corrente io non avrei partecipato perché le logiche del correntismo finiscono per avere aspetti grotteschi», sottolinea Veltroni, che definisce «quanto di peggio possa esistere» il combinarsi di «partiti caotici e centralismo democratico nelle correnti». Un concetto su cui insiste molto l'ex segretario, e pazienza se nel partito qual-



Walter Veltroni con la candidata del centrosinistra nel Lazio Emma Bonino Democratico al seminario di «Area Democratica»

cuno storce la bocca venendo a sapere che la componente che al congresso ha sostenuto Franceschini si è dotata anche di un simbolo, togliendo la «P» di partito e lasciando la «D» di democratico, col rametto d'ulivo tra le parole «area» e «democratica».

Veltroni fa un intervento in cui ricorda che dopo la sconfitta alle regionali del 2000 con Storace e alle politiche del 2001 con Berlusconi, a Roma, in Provincia e in Regione ci sono state solo vittorie, inclusi i suoi due successi alle comunali (ringrazia a distanza anche Marrazzo, perché vista la «situazione disastrosa» trovata nel 2005 «ha evitato il tracollo»), e che alle stesse politiche del 2008 il Pd nella capitale ha incassato il 41%. Messaggi inviati al sinda-

co Alemanno e al Pdl, ma non solo.

NO AI PARTITI PESANTI

È anche al e del suo partito che Veltroni parla, quando criticando il sistema delle preferenze e i manifesti

Legge elettorale

«No alle preferenze, sono d'accordo con Fini si torni all'uninomiale»

fatti affiggere da aspiranti candidati ancora prima che siano state definite le liste per le regionali («vogliono imporre la loro candidatura») dice che «il sistema bipolare deve essere rafforzato» e che dunque serve una

riforma della legge elettorale che porti ai «collegi uninominali con primarie obbligatorie per legge». E se nel Pd teme ci siano tentazioni di proporzionale secondo il modello tedesco, Veltroni pensa che una sponda nel centrodestra per il ritorno al maggioritario possa essere trovata in Fini. Col quale l'ex segretario si trova d'accordo anche su un'altra questione: la necessità di dar vita a «partiti più leggeri», perché quelli «pesanti» sono dominati da apparati politici («in zone del Mezzogiorno il segretario regionale è il padrone del partito») sganciati dalla vita dei cittadini.

Così come slegato dalla realtà rischia di essere il Pd: «Berlusconi parla solo di giustizia, noi soprattutto

Foto di Guido Montani/Ansa